

Vino dealcolato, presentato nuovo decreto: in etichetta si potrà scrivere “dealcolizzato”

26 Novembre 2024

di Redazione



ROMA – Lo schema di decreto ministeriale ‘Dealcolizzati’ presentato oggi alla filiera dal ministro dell’Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, rappresenta un passo avanti nella regolamentazione della produzione di vini Nolo (no e low alcohol) in Italia.

Salvo alcuni elementi certamente perfezionabili, Unione italiana vini (Uiv) ritiene che la bozza illustrata oggi al Masaf definisca un quadro normativo chiaro e dettagliato, in grado di tutelare la qualità del prodotto e l’informazione al consumatore.

Uiv è convinta che l’introduzione di queste nuove categorie di prodotti da una parte possa

rappresentare per il settore un allineamento con i competitor europei a 3 anni di distanza dalla pubblicazione del regolamento comunitario, dall'altra offrire nuove opportunità per il settore vitivinicolo italiano, aprendo a nuovi mercati e target di consumatori complementari alla domanda di vini convenzionali.

Tra gli elementi salienti di un Dm che contempla per larga parte le linee tracciate dalla normativa Ue, la definizione e classificazione dei vini dealcolizzati (titolo alcolometrico non superiore a 0,5%) e parzialmente dealcolizzati (titolo alcolometrico superiore a 0,5% ma inferiore al minimo della categoria originale, 8,5%/9%). Definizioni, queste, che dovranno essere riportate nelle nuove etichette a seguito della categoria vino.

La dealcolizzazione, che non sarà consentita ai prodotti Dop e Igp, dovrà avvenire esclusivamente tramite i processi stabiliti dall'Ue utilizzati singolarmente o congiuntamente secondo le modalità di parziale evaporazione sottovuoto, tecniche a membrana e distillazione.

Sarà vietato aumentare il tenore zuccherino del mosto e aggiungere acqua o aromi esogeni al prodotto, mentre sarà consentito il recupero e riutilizzo dell'acqua e degli aromi endogeni dalla soluzione idroalcolica derivante dal processo, a condizione che avvenga in un circuito chiuso e automatico.

Secondo Uiv, che valuta positivamente l'impianto normativo proposto, gli aspetti migliorabili si legano in particolare alla possibilità di consentire che le operazioni di dealcolizzazione possano avvenire nello stesso stabilimento dove avvengono le operazioni di vinificazione/imbottigliamento, ma in ambienti separati e non intercomunicanti, come indicato dall'Icqr (e non in "stabilimenti" separati). A ciò si aggiunga il trattamento come rifiuto - anziché sottoprodotto - per le sostanze idroalcoliche ottenute con tecnica a membrana a contatore in ragione dell'antieconomicità nell'utilizzo per altri impieghi.

Uiv auspica che all'importante cambio di marcia impresso oggi faccia seguito un'approvazione rapida del provvedimento da parte del ministro Lollobrigida, atteso prima del prossimo Natale.

Anche Federvini accoglie con soddisfazione l'esito dell'incontro avvenuto oggi tra le Associazioni di rappresentanza del settore vitivinicolo italiano e il ministro.

La nuova misura - attesa dai produttori italiani interessati allo sviluppo di questa nuova tipologia di prodotti - permetterà di superare l'attuale assetto normativo che rendeva di fatto impossibile produrre sul territorio nazionale un vino anche solo parzialmente dealcolato,

obbligando di conseguenza i produttori interessati a recarsi all'estero per poter investire su questo nuovo e crescente segmento di consumo.

“Il decreto, frutto di una proficua riflessione convergente tra le diverse componenti della filiera e il Ministero – ha dichiarato **Piero Mastroberardino**, vice presidente di Federvini – da un lato punta a ristabilire condizioni di parità competitiva con gli altri Paesi produttori, per altro verso ha lo scopo di integrare, non sostituire, le tipologie di prodotto che rappresentano gli output della filiera nazionale, che deve proseguire l'opera di consolidamento del proprio ruolo guida nella crescita di valore e nel contempo sostenere il potenziale produttivo e il rapporto con i mercati”.

Federvini evidenzia l'importanza di regole chiare e orientate all'efficienza, evitando vincoli operativi che potrebbero ostacolare l'efficacia e la competitività delle nostre imprese.

“Sarà fondamentale – ha aggiunto Piero Mastroberardino – che questi nuovi vini preservino un solido legame con la materia prima agricola, guidando i consumatori alla continua scoperta della ricchezza della nostra produzione vitivinicola”.